

«Quel ricatto osceno in camera operatoria»

L'intervista



JUAN GÓMEZ-JURADO
Il paziente
FAZI
Traduzione
di Elisa Tramontin
432 pagine
20 euro

Juan Gómez-Jurado spesso si incanta a guardare lo schermo del suo computer. «Passo il 90 per cento del tempo a pensare a tutti questi intrecci e linee temporali», dice lo scrittore collegato dalla Spagna, mostrando una fitta rete di frecce e di linee sul desktop del suo pc. «Ogni cosa è connessa». L'autore della trilogia di *Regina rossa* - che presto diventerà una serie Amazon - torna in libreria con *Il paziente* (Fazi). Si tratta del thriller dello scrittore spagnolo che introduce il "cattivo" dei romanzi successivi, il luciferino signor White, maestro nella manipolazione della psiche altrui. Il protagonista è un neurochirurgo di Washington, il dottore Evans, a cui White fa rapire la figlia. Verrà ricattato: se non uccide in sala operatoria il presidente degli Stati Uniti, la bambina farà una fine orribile. Così è nato un fenomeno da oltre due milioni di copie, con traduzioni in 40 paesi.

Quanto le assomiglia il dottor Evans, orfano dalla battuta facile?

«C'è qualcosa di me in tutti i personaggi. Ma ci sono anche alcuni in cui ho messo molto di me stesso. Soprattutto, il senso di responsabilità, la necessità di scegliere tra cosa è giusto e cosa è sbagliato. Devo fare ciò che è importante per la mia professione, oppure ciò che è meglio per mia figlia? Chiunque può capire questo tipo di dilemma morale».

Perché ha ambientato "Il paziente" negli Usa?

«Siamo nell'America d'oggi, ma si tratta di una storia senza tempo, che potrebbe svolgersi in una tragedia greca, 500 anni prima di Cristo, o al tempo di Shakespeare. Un re (il presidente) e un medico che cerca di assassinarlo: qualcuno deve morire per poter lasciare in vita qualcun altro...»

Si tratta del prequel della serie, giusto?

«Sì ed era anche il primo tentativo di dare forma a questo mondo, di riuscire a creare un bilanciamento perfetto tra suspense e humour. Per questo ho scritto il libro in prima persona: cercavo di capire che tipo di persona fossi. E che tipo di scrittore, di padre...»

Crede che una simile storia sia verosimile?

«Non solo possibile, ma anche molto probabile, se pensa a quanti scenari inimmaginabili abbiamo visto negli ultimi tre anni, dalla pandemia alla guerra».

Quando vedremo su Amazon Prime "Regina rossa"?

«C'è una previsione ma ancora non posso dirlo. Siamo in fase di postproduzione e ci sono così tanti effetti speciali: molte cose avvengono nella testa della protagonista, Antonia Scott, e non nel mondo reale. Ci vorranno ancora alcuni mesi».

È soddisfatto di come sta venendo la serie?

«Sì, certo. Sono uno dei tre produttori esecutivi della serie, consulente per la sceneggiatura, e devo dire che sono stati molto bravi a restare quanto più possibile fedeli al romanzo».

Anzi, il mio ruolo è stato di spronarli a dimenticarlo. So benissimo che romanzi e serie tv sono linguaggi totalmente diversi, e che bisogna cambiare molte cose per avere un risultato migliore».

È contento degli attori?

«Ho potuto scegliere personalmente gli interpreti per i due ruoli principali, Antonia e l'ispettore Jon Gutiérrez. È stato un casting difficile, ma alla fine abbiamo trovato gli attori ideali, Hovik Keuchkerian e Vicki Luengo. Vicki ha avuto recentemente una nomination come migliore attrice ai premi

Goya, il più importante riconoscimento spagnolo. (E Hovick era Bogotà ne *La casa di carta*, ndr)».

Cos'è la paura per lei? E perché la gente cerca la paura in un romanzo?

«Personalmente odio stare da solo. E con il tempo - sono sedici anni che scrivo - dormo di meno, la paura cresce. Ma i miei libri sono soprattutto sull'amore, il sentimento più importante del mondo. Chiunque può riconoscersi in un padre che teme di perdere la propria figlia».

Lei una volta ha detto che chi scrive storie dark è spesso una persona piena di humour. Lo è anche lei?

«I thriller, le storie horror e l'umorismo sono generi molto affini. Se fornisci molti indizi, investi nel personaggio principale, e poi succede qualcosa di completamente inaspettato, ripeti lo stesso schema dell'umorismo».

Quali autori la influenzano maggiormente?

«Ci sono scrittori che sono sempre stati nella mia vita, come Tolkien, Stephen King, Arturo Pérez-Reverte. Ma anche Emilio Salgari ha avuto influenza su di me. *Sandokan*, così come *Scaramouche* di Rafael Sabatini, sono state letture molto im-

Gómez-Jurado



portanti».

Qual è lo scopo della scrittura?

«Dare la stessa sensazione di chi a tredici anni legge un libro sotto le coperte, elettrizzato perché vuole sapere come va a finire».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore spagnolo della trilogia della "Regina rossa", fenomeno da oltre due milioni di copie che presto diventerà una serie Amazon, parla del suo thriller "Il paziente" «Un neurochirurgo deve uccidere il presidente degli Usa oppure sua figlia morirà»



**È LA PRIMA IMPRESA
DEL MIO "CATTIVO"
MISTER WHITE
AFFRONTO LA
PAURA, MA È L'AMORE
IL TEMA DOMINANTE**



**Juan
Gómez-
Jurado,
45 anni**



**Hovik Keuchkerian, 50 anni
e Vicky Luengo, 32, sul set
della serie "Regina rossa"
In alto, la Casa Bianca**